

L'ANTICIPO DELLE SOMMINISTRAZIONI. ARCURI PROMETTE 7 MILIONI DI DOSI ENTRO MARZO

Vaccini per agenti e insegnanti

In Puglia la chiamata di 250 mila anziani, il centrodestra chiede conto

DI LORENZO ATTANIESE E FRANCESCO TORRETTA

Il piano per le vaccinazioni di insegnanti e agenti delle forze dell'ordine fino ai 55 anni partirà in anticipo, già martedì prossimo: la corsa contro il tempo delle Regioni sulle liste di prenotazione è già scattata. Un'accelerazione condizionata dall'arrivo delle 249 mila dosi di AstraZeneca, che saranno portate nelle prossime ore - prima della data inizialmente prevista il 15 febbraio - nell'hub militare di Pratica di Mare. Entro marzo "potremo avvicinarci alla vaccinazione di 7 milioni di italiani", spiega il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ritrovando l'ottimismo dopo il taglio del 50% delle dosi inizialmente previste per i ritardi delle case farmaceutiche. Il piano vaccinale messo a punto con le regioni e le province "funziona a pieno ritmo", aggiunge Arcuri alla luce del superamento della quota di un milione di italiani che hanno anche ricevuto al dose di richiamo. E la prossima settimana si apre un nuovo atteso capitolo del programma. Salvo imprevisti, le fiale di vaccino di Oxford - che secondo l'Aifa per ora è preferibile somministrare fino ai 55 anni - saranno distribuite nei vari Centri sui territori entro lunedì prossimo e il giorno seguente tutto dovrebbe essere pronto per le inoculazioni. Dopo gli operatori sanitari, stavolta a porgere il braccio per la puntura saranno categorie ancora potenzialmente troppo esposte al contagio:

altri lavoratori dei servizi essenziali come gli insegnanti, gli uomini delle forze armate e delle forze dell'ordine, il personale di comunità, i detenuti e chi opera nelle carceri. L'obiettivo di questa seconda linea della campagna è di "abbassare la diffusione dei contagi" e il Commissario è ora al lavoro con i vari ministeri per programmare le vaccinazioni delle nuove categorie prioritarie, alcune delle quali si stanno già mobilitando. Proprio in queste ore Arcuri ha comunicato alle forze dell'ordine la disponibilità delle dosi richiedendo preciso numeri sul fabbisogno vaccinale. Per le somministrazioni dovrebbero essere data priorità a chi lavora nei servizi operativi che svolgono attività esterna ed a più diretto contatto con il pubblico. Le forze di polizia hanno già terminato il censimento di personale da vaccinare, circa i tre quarti della forza effettiva, ma se in alcune città come Roma saranno i medici della polizia ad effettuare le inoculazioni, nei territori più piccoli saranno stretti accordi con le Asl. Per le forze armate e della Difesa in generale è molto probabile che le somministrazioni saranno effettuate all'interno delle infermerie delle stesse caserme. I vari sistemi regionali si stanno organizzando anche con i provveditorati e i dati degli uffici scolastici



Peso: 10-87%, 11-19%

che comunicano le liste di insegnanti alle Asl. Ma anche in questo caso sono previste prenotazioni e somministrazioni su appuntamento presso i vari Centri che usufruiranno anche di piattaforme informatiche. I vaccini di Pfizer e Moderna saranno invece ancora destinati alla popolazione piu' a rischio di letalita'. Dopo ospedali e residenze per anziani, sono al via le vaccinazioni per gli ultraottantenni. Per questi ultimi e' prevista la somministrazione in tre modalita': recandosi autonomamente nei punti di somministrazione grazie alle prenotazioni, a domicilio oppure facendosi accompagnare nei centri vaccinali. Ad allargarsi a macchia d'olio sara' anche la geografia logistica. L'esercito portera' prima nei 293 punti di destinazione i vaccini di AstraZeneca e Moderna, poi negli altri duemila punti. Man mano che le inoculazioni saranno esaurite nelle Rsa (qui solo con Pfizer e Moderna), saranno previsti nelle regioni altri luoghi a seconda delle categorie coinvolte per le dosi di AstraZeneca, che per il trasporto non richiedono la catena del freddo. A questi Centri si aggiungeranno anche le "primule" - le strutture temporanee nelle piazze dei 21 capoluoghi previste per la campagna di massa - per le quali si stanno valutando le offerte di 31 imprese suddivise in quattro raggruppamenti. Il tutto sperando che non ci siano altri ritardi nelle consegne. A febbraio, se le previsioni saranno rispettate, sono previste 4,2 milioni di dosi e a marzo 8,2 mln per un totale, nel primo trimestre dell'anno, di 14,7 milioni di dosi. Ma sul Piano pesa anche l'incognita del futuro di Arcuri, le cui sorti sono legate alle decisioni del prossimo Governo: "Io non penso, lavoro", spiega

laconico il Commissario, che poi risponde: "Se ho sentito Draghi? Sta facendo le consultazioni con le forze politiche". Sul fronte farmaceutico nostrano si mobilitano in queste ore anche alcune aziende, che si propongono di aiutare un incremento della produzione di Moderna e Pfizer con i propri stabilimenti. Sviluppi molto piu' rapidi sono previsti invece sugli esiti della ricerca italiana nello sviluppo dei cosiddetti anticorpi monoclonali dopo il via libera dell'Aifa. La Commissione tecnico scientifica dell'Agenzia del farmaco ha fornito il suo ok "in considerazione della situazione di emergenza". E la scelta in merito alle "modalita' di prescrizione degli anticorpi monoclonali, come pure la definizione degli specifici aspetti organizzativi, potra' essere lasciata alle singole Regioni".

LA SITUAZIONE DELLE VACCINAZIONI IN ITALIA

Rispetto al target previsto dall'ECDC europeo per il 31 marzo, l'Italia e' oggi al 18,7% della copertura vaccinale: "E' necessaria una accelerazione". E' quanto emerso dalla 38ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Universita' Cattolica. Continua il monitoraggio degli aspetti organizzativi legati al Vaccino anti COVID -19. "Analizzando le vaccinazioni effettuate finora - afferma il professor Americo Cicchetti, direttore dell'ALTEMS - il Veneto ha effettuato - in media - 26.024 inoculazioni per punto di somministrazione, seguito da Emilia-Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Puglia. Considerando, invece, l'ultima settimana (26 gennaio - 2 febbraio) le regioni che hanno effettuato il maggior

numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state il Veneto (6.626), l'Emilia-Romagna (5.128) e la Calabria (3.085). Risulta strategico un fronte comune per garantire l'accesso alle vaccinazioni a tutta la popolazione in modo capillare e rapido. L'emergenza corre veloce, dobbiamo superarla con una forte accelerazione nel piano vaccinale, ma per questo servono piattaforme logistiche e personale formato". In riferimento all'attivazione di ulteriori punti vaccinali previsti nelle regioni in cui e' in partenza la vaccinazione della popolazione over 80, la regione piu' attiva e' stata il Lazio (+67), seguita dall'Umbria (+22) e dalla P.A di Trento (+12). E' stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo cosi' un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore piu' alto dell'indicatore si registra in Veneto, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 26024 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Emilia-Romagna (15769), Toscana (10567), Friuli-Venezia Giulia (10583) e Puglia (10131). Al contrario l'indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Basilicata (3378) ed in Valle D'Aosta (3039). Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Veneto (6626), l'Emilia-Romagna (5128) e la Calabria (3085). Al contrario, il Trentino-Alto Adige (777), la Basilicata (633) e la Liguria



(872) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero piu' basso di somministrazioni. La Campania (il valore e' superiore al 100%, verosimilmente dovuto all'aver usato piu' di 5 dosi per fiala), le Marche e l'Umbria sono le regioni con la percentuale di dosi somministrate piu' alta, mentre la Liguria, la Calabria ed il Molise registrano i valori piu' bassi. In Italia l'88,47% delle dosi vaccinali consegnate sono state somministrate. Quanto alle dosi somministrate per popolazione residente, la P.A di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta sono le regioni in cui si sono somministrati piu' vaccini. La Calabria, la Sardegna e l'Abruzzo attualmente sono le regioni in cui si sono somministrate meno dosi.

LA SITUAZIONE IN PUGLIA

Le Asl pugliesi hanno avuto il via libera dal Dipartimento Salute per cominciare, da lunedì' prossimo, a contattare gli over 80enni per raccogliere le "dichiarazioni di interesse" ad essere vaccinati contro il Covid. Lo apprende l'ANSA da fonti

sanitarie locali. Non ci sara' una vera e propria prenotazione, saranno i dipartimenti di Prevenzione a chiamare i circa 250mila anziani, le liste sono gia' pronte, e a fissare l'eventuale appuntamento. Per chi e' impossibilitato a deambulare, la somministrazione del vaccino avverra' a domicilio, tutti gli altri, invece, dovranno raggiungere i centri vaccinali che verranno indicati dalle Asl stesse. Quasi certamente verra' utilizzato il siero Pfizer, visto che su quello AstraZeneca l'indicazione e' di inocularlo agli under 55enni.

L'opposizione di centro-destra in Consiglio regionale pugliese, attraverso una interrogazione depositata ieri, chiede all'assessore alla Sanita', Pierluigi Lopalco, di fare chiarezza sulla campagna vaccinale anti Covid. "La fase 2 della Regione Puglia, terzultima in Italia per numero di dosi inoculate, procede col contagocce. L'assessore Lopalco ha dichiarato che e' colpa dei ritardi nelle consegne delle dosi, ma vorremmo ci spiegasse perche' - se il problema riguarda tutto il Paese - noi siamo cosi' indietro rispetto ad altre Regioni. Di questo rallentamento e della mancata o carente co-

municazione data ai pugliesi chiedo conto in un'interrogazione urgente, affinche' siano date risposte chiare ai cittadini, ragionevolmente preoccupati dallo slittamento di circa due settimane della seconda fase della campagna di vaccinazioni", annuncia il capogruppo de "La Puglia domani" Paolo Pagliaro. "Vaccini, la brutta bestia di questo governo regionale: un milione di pugliesi non ha ricevuto la vaccinazione contro l'influenza e ora solo 1 pugliese su 100 ha finito il ciclo del vaccino contro il covid. Secondo l'autorevole Fondazione Gimbe la Puglia e' terzultima in Italia. La giustificazione e' che mancano i vaccini. Insomma, per ben due volte in Puglia non arrivano le dosi che dovrebbero arrivare e il dubbio che la Regione Puglia non abbia la giusta autorevolezza ci assale", incalza il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo.



UNA VACCINAZIONE A BARI

